

**INFO E ORARI**

**Arte e spiritualità  
nelle stanze  
dell'antica villa**

■ La mostra di icone russe «I colori del sacro. Quando l'arte incontra la fede» è aperta fino al 27 marzo a Villa Glisenti, in via Italia 68 a Villa Carcina. La mostra è visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 18. I gruppi possono prenotare una visita guidata telefonando al 340-6226297. L'ingresso alla mostra è gratuito. Informazioni sul sito web [www.rotaryclub.it](http://www.rotaryclub.it).

In mostra a Villa Glisenti ci sono 60 opere dal XVI al XIX secolo concesse in prestito dall'Accademia Ikon Rus di Montichiari. Al piano terreno è allestito un percorso didattico curato dagli studenti dell'Accademia Santa Giulia di Brescia. L'evento è promosso da Rotary Club Val Trompia con il sostegno di Fondazione Asm, trofeo Aido, Comuni di Brescia e Villa Carcina, e Provincia di Brescia.

# La bellezza delle Icone Russe nel cuore di Villa Glisenti

Inaugurata la mostra organizzata dal Rotary Valtrompia composta da settanta opere. La presenza della scuola

**N**ella sala dell'accoglienza di Villa Glisenti, ieri sera, a Villa Carcina, al taglio del nastro della mostra sulle Icone Russe, c'era più gente di quando Umberto Primo stipulò un patto economico con il signor Glisenti. Il sindaco Gianmaria Giraudini richiama la storicità della Villa e afferma la giusta proporzione dell'evento, la vittoria di questo osare del Rotary Valtrompia nella scelta e nell'allestimento di una mostra impegnativa, la miglior produzione del periodo. Molte autorità, molti rotariani, da essere dieci padrini e madrine, idealmente, per ciascuna delle settanta icone e più disposte sui piani di Villa Glisenti con la didattica, essenziale, fresca, preparata dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Santa Giulia per la soddisfazione unanime e la gratitudine operosa del direttore Riccardo Romagnoli e di Riccardo Bartoletti.

Plauso unito per la regia del presidente del Rotary Valtrompia, Luigi Palini, il quale dichiara la sua icona personale in Marco Franceschetti, abile a unire il Rotary, l'offerta dell'Accademia Ikon Rus. Il Rotary, la scuola, l'istituzione, la passione per un'arte diretta al sacro e dunque carica di un mistero verso cui si riversa un'attesa ancora più densa in tempo di crisi umana.

Mezzo millennio di dipinti, oreficeria raffinata, dal 1500 alla fine dell'Ottocento provenienti dalle case degli umili e dal mito della scuola del Cremlino, icone degli zar e icone della campagna, appartenenti alle grandi scuole di una terra sconfinata da cui anche oggi provengono echi di violenza. E, pure, echi di riappartenenza. Non a caso, una agguerrita squadra di ricchi marcia nelle nostre gallerie e intorno alle nostre collezioni per riacquistare le icone appartenenti alla loro origine. Trattano con rapidità e tornano presto alle dimore ormai borghesi. Abbiamo visto «l'invisibile nel visibile», scrivono gli studenti dell'Accademia delle Belle arti di Santa Giulia sulle carte esplicative della mostra. Si è tornati all'iconografia pregiottesca, alle immagini semplici e immediate del dialogo cristiano tra l'orante e il sacro, riprendendo l'attesa di una redenzione istantanea al momento già del primo contatto visivo. I Santi dell'Icona ti vengono incontro e



i cristiani per le Icone entrano nell'Icona, indissolubilmente, formando un rapporto genitoriale, di madre e di padre, tra chi attende e chi appare. Non sarà anche questo il segreto di una partecipazione talmente convinta e ricca di persone? La più grande Icona, è al piano alto di Villa Glisenti e rappresenta una Madonna e un San Giovanni ad altezza umana ai lati di una croce dorata senza il Cristo. È il punto dove converge la più semplice delle pietà e la migliore delle sparizioni. Originali le «icone da viaggio». Le racconta, magistralmente, Giovanni Boschetti, Perito ed esperto in Icone e Pittura Russa, organizzatore dell'evento. Le abbiamo viste nei filmati tratti dall'epopea guareschiana. Don Camillo caricava il Pope spaventato dal potere sovietico e lo costringeva a mostrare le Icone, a portarle fuori dai nascondigli.

Anche noi, ieri sera, tramite il Rotary del presidente Palini, i Rotary amici vicini, la bella e quasi inattesa presenza del Questore, Luigi De Matteo, il Governatore Anna Spalla, le molte autorità, assessori provinciali di oggi e di ieri, Aristide Peli, l'avv. Cossu, abbiamo portato fuori dai nascondigli dell'anima le icone di una

nostra religiosità intimissima e primitiva. Nel senso del prima di ogni altra intenzione e insegnamento; primitiva nel senso di quanto ti accade oltre il ritmo del tempo. Le Icone Russe di Villa Glisenti, per questo ti vengono incontro, appartenendo a una energia di appartenenza reciproca, alla semplicità e naturalezza di un messaggio diretto di protezione di speranza. Della bellezza, in questi giorni in cui essa si definisce «Grande» per via dell'Oscar, sarà meglio salire a Villa Glisenti per comprendere la differenza di questa bellezza e di questa perennità, rispetto a un taglio di cinema. Altra materia, altra bellezza. Per sempre grande, questa delle Icone Russe a Villa Glisenti. La prova, da produrre a tempo debito, anche giuridicamente, di una tale non organizzata immensità si staglia nel silenzio appena mosso, crescente man mano ti sposti da un'icona all'altra, dall'analisi trigonometrica dei miliardi di preghiere riassunte in esse. E dall'improvvisa voglia di confortarle dello sguardo azzurro di una bambina, Lucia, la più vicina al creato e la più sottile degli spettatori, ieri sera, in quel salone calpestato da Umberto Primo.



## Raffinatezza e devozione

■ In alto e sotto: due delle opere esposte a Villa Carcina. A sinistra: Villa Glisenti col manifesto che annuncia la mostra sulle icone russe



## PRIMA VISITA ALL'ESPOSIZIONE

### Tre appassionati per ogni opera Più di duecento intorno al mistero

■ Il Volto Sacro nell'Icona Russa, Mandillon, reclama il velo stampato sul viso del Signore. Molti ravvisano questo contatto tra l'Icona Russa e la Sacra Sindone e le didascalie complete nella loro essenzialità, proprio per somigliare all'essenzialità dell'Icona stessa, non si sottraggono alla suggestione. Alcune Icone spiegano l'affluenza dei personaggi e la loro vicinanza per la funzione di aver espletato il canto di un calendario, i giorni e i nomi dei santi per un popolo spiritualmente di eccellenza universitaria e per forza analfabeta, allora, rispetto all'istruzione. Capolavoro «Le sedici grandi feste con Passione di Cristo» evocatrici del coraggio di un popolo a cui è bastata la preghiera e la fede per vincere la miseria e la sopraffazione.

Ieri sera ci siamo allontanati con la nostra Icona preferita. A Giovanni Boschetti, patron dell'Accademia Ikon Rus, abbiamo manifestato la nostra preferenza. Non ce n'è per tutti, ma a gruppi, mettete, tre per una Icona, siamo riusciti a portarcela a casa senza togliere nulla a nessuno. Infatti la mostra è lì, intatta, ciascuno porta via la sua Icona e la mostra si ripropone esattamente come prima. Secondo quel gioco che sulla terra della religione si chiama, mistero. Per i più audaci, miracolo.

**Tonino Zana**

**zana**